

Nell'archivio di Antonio Sanna, nella sua casa di Cagliari e nell'Archivio di Pietro Mura, in casa del figlio a Nuoro, sono conservate le lettere di un carteggio, intercorso tra loro dall'agosto del 1965 al luglio del 1966. Per concessione delle rispettive famiglie, queste lettere vengono pubblicate, insieme a una lettera di Antonio Mura ad Antonio Sanna relativa a una traduzione da Rocco Scotellaro.

La corrispondenza inizia con una lettera di Pietro Mura che si scusa per il ritardo nell'inviargli le poesie richieste. Della richiesta cui allude Mura non è risultata alcuna traccia, forse era stata rivolta a voce in un loro incontro a Nuoro. Non è stato rintracciato neppure il testo delle poesie inviate in seguito. Forse sono rimaste disperse nella tipografia che doveva stamparle.

La scrittura di Mura, a causa della malattia è incisa, stenta a trovare un andamento lineare e procede per cancellature. Conferma, in qualche modo, la sua malferma condizione di salute ma testimonia tuttavia dell'attenzione critica che dedica alle sue poesie: "Debbo dire che sono perplesso sulla scelta di esse. Sono di molti anni fa e quindi di uno stile che forse ho definitivamente superato".

Confida ad Antonio Sanna, che considera il suo "lettore ideale", le sue insoddisfazioni di autore che vorrebbe rimettere mano alle sue poesie del periodo precedente e degli anni giovanili utilizzandole come traccia per una nuova elaborazione.

Le forze lo abbandonano progressivamente e gli rimangono solo i sogni. Spera e si augura che i poeti più giovani e più dotati possano, "cantando nella nostra lingua", esprimere "le ansie, i timori e le attese del nostro popolo, così assetato d'avvenire di bene e di pace". Trova conferma quindi la sua volontà di farsi cantore delle ansie, dei timori, delle attese di un popolo che ha sete di futuro.

Mura ha sempre mirato a questo risultato perché ha impiegato le sue energie non soltanto sul versante dei significanti, per dotare questo popolo di una lingua poetica contemporanea, ma anche di significati moderni. Si è posto infatti di fronte al testo della cultura sarda nel suo insieme con atteggiamento critico avvalendosi di una riflessione umanistica che spazia dai classici al pensiero cri-

stiano, innovando non solo le forme della poesia ma anche il suo orientamento culturale.

Le lettere dimostrano la consapevolezza che Mura aveva dell'operazione poetica che aveva compiuto. Ritorna sulla intenzione di rielaborare le vecchie poesie ma viene assalito dal dubbio che non sia legittimo "rimestare le cose fatte" quando invece sarebbe il caso "di fare e dire cose nuove, possibilmente ben fatte e ben dette".

Il fatto che Mura faccia precedere il "ben fatte" a "ben dette" non è né casuale né banale. Il poeta sardo, della tradizione orale e di quella scritta, considera con molta attenzione la struttura metrica e la "fattura" della propria opera. Neanche il termine, "opera", è casuale in questa poetica dell'oggetto di un "poeta-artigiano", come si definisce Mura, ma ha molta importanza anche l'*inventio*, ciò che è "ben detto". "Non ho più tempo e non sto bene", aveva appena detto con rammarico, e precisa: "Ci vorrebbe un'altra vita".

Una frase inoltre, nella sua ultima lettera, è significativa e ci lascia comprendere la consapevolezza estetica che aveva raggiunto grazie anche alle sue letture di Croce che sono testimoniate dalla presenza, nella sua biblioteca, della collezione quasi completa dei "Saggi filosofici" della Laterza. Nel dare notizia della spedizione del plico scrive:

«sabato scorso Le ho finalmente potuto spedire una copia di quasi tutte le mie poesie e "non poesie". Spero che riceverà il pacchetto in buono stato».

Di grande interesse anche il rapporto di deferenza nei confronti di Antonio Sanna che rappresenta, per la sua autorevolezza di studioso e di promotore della lingua e della cultura sarda, un punto di riferimento alto e sicuro. Risalta inoltre il rispetto per l'uomo, quel rimarcare "l'interessamento" umano di Sanna e per converso la sua gratitudine per "il piacere che mi dà". "La vita mi ha offerto pochi godimenti", soggiunge sconsolatamente.

Si tratta di un modello di rapporti interpersonali che nel frattempo si è deteriorato, perché, in qualche modo, è venuto meno il senso religioso della dignità e della sacralità della persona proprio di questa cultura. Il primato della politica e l'incomprensione dimostrata per tanti anni per il problema fondamentale della lingua e della cultura sarda ha portato a un progressivo scollamento dei rapporti sociali. Le lettere della "Corrispondenza"

testimoniano nell'insieme un nobile e alto senso morale e documentano come questa cultura fosse, in quegli anni e per quella generazione, ancora vitale.

Caro Profess. Sanna

Non ho ancora potuto inviarle le poesie che mi ha chiesto perché il dattilografo al quale le ho affidate per ricopiarle non me le ha finora rese. Gliele spedirò¹ appena ne verrò in possesso. Debbo però dire che sono perplesso sulla scelta di esse². Sono di molti anni fa e quindi di uno stile che forse ho definitivamente superato.

Di esse, in genere, mi stavo servendo come traccia per una nuova elaborazione. Le forze mi abbandonano giorno dopo giorno³ e mi rimangono i sogni. E la speranza che più giovani di me e ricchi d'intelletto esprimeranno cantando nella nostra lingua le ansie, i timori e le attese del nostro popolo, così assetato d'avvenire di bene e di pace.

Io ho fatto, in quel che ho potuto, del mio meglio. Senza vanità e senza falsi orgogli.

Auguri per la Sua salute e per il suo lavoro.

Mi abbia con tutta la mia stima cordiale

suo

Pietro Mura

8 agosto 1965

Foglio da lettera di cm.20x15 scritto sulla prima pagina. La busta indirizzata: "Ch.mo / Prof. Antonio Sanna / Via Gazano 7 / Cagliari", reca il t.p. di partenza, "Nuoro 8.8.65", e di arrivo, "Cagliari 9.VIII.65".

¹ spedirò: la parte finale della parola è riscritta su una cancellatura di parte della parola precedente.

² una minuscola cancellatura precede "sono".

³ "giorno" appare riscritto sopra un precedente "dopo".

Caro Prof. Sanna,

Le invio, (mi perdoni il ritardo non dovuto a mia trascuratezza), alcune mie vecchie poesie, come le promisì⁴. Ne farà l'uso che crederà migliore.

Avrei voluto rielaborarle. Ma non ho più tempo e non sto bene. E più mi assale il dubbio che non abbia più il diritto di rimestare le cose fatte, caso mai bisogna fare e dire cose nuove, possibilmente ben fatte e ben dette. Per me ci vorrebbe un'altra vita.

Mi scusi, caro Professore, se mi sono permesso di usare con Lei un tono confidenziale. Non è per venir meno al rispetto che le debbo e le porto, ma perché il suo interessamento verso le mie opere mi spinge a manifestarle a questo modo il mio profondo ringraziamento per il piacere che mi dà. La vita mi ha offerto pochi godimenti.

Il maggiore è stato quello di poter cantare ed ora, per merito Suo, quello di veder apprezzate le mie piccole opere di poeta artigiano e di vederle, come mi auguro, alcune pubblicate a stampa⁵. Gradirei, se fosse possibile vedere almeno la prima bozza. Ci sono state in alcune poesie delle varianti e mi piacerebbe di correggere i testi⁶. La ringrazio ancora di cuore, e la saluto con ogni mia deferente stima

cordialmente suo

Pietro Mura

Foglio da lettera di 17,5x14,5 scritto sulla prima e sulla terza pagina. Senza data. La lettera è stata evidentemente recapitata entro il plico insieme alle poesie. Dovrebbe precedere quella del 5.10.1965 che annuncia la spedizione di quasi tutte le sue poesie.

⁴ Evidentemente Mura ha spedito un ulteriore gruppo di poesie che sono probabilmente quelle rilegate nella raccolta *Poesias d'una vida*, dopo l'indice, da p. 326 a p. 402.

⁵ Mura scrive "apprezzati" invece di apprezzate.

⁶ ci sono state: "sono" è scritto nell'interlinea; delle varianti: "delle" è scritto nell'interlinea.

Cagliari 21.9.1965

Caro Sig. Mura,

mi scusi se rispondo con tanto ritardo alla sua prima e anche alla seconda lettera, quest'ultima con le poesie. Il fatto è che ho trascorso quasi tutto il periodo delle vacanze a Bonorva e dintorni per sfuggire al caldo e all'aria pesante di Cagliari, insopportabili per le mie condizioni di salute.

Al rientro da Cagliari ho trovato tutto e La ringrazio vivamente. Scorrendo le poesie ho visto però che Lei ne ha escluso alcune, fra cui qualche traduzione che avevo letto con interesse durante la mia brevissima visita a Nuoro. Per favore me le mandi le traduzioni con l'indicazione del testo originale, e le altre come sono, senza preoccuparsi. Non le farò torto. Sceglierò quelle che meglio varranno a mettere in luce la Sua arte; ma la scelta e il discorso che io voglio fare si fondano anche sulle poesie escluse che sono, nel complesso della sua poesia, come un tessuto connettivo. Mi mandi quindi, la prego, anche le escluse e anche quelle che Lei ha già presentato al Premio Ozieri. Non voglio correre il rischio di escluderne qualcuna delle migliori e più significative. Naturalmente quando si arriverà alla stampa Le manderò le bozze sia delle poesie, sia delle traduzioni...

Spero di vederLa Domenica a Ozieri a ricevere personalmente il 1° Premio per la Sua bella lirica "*Prena sa notte 'e crarore*". Mi farebbe veramente molto piacere rinnovare il nostro simpatico incontro di Nuoro. E a questo proposito Le devo dare i saluti particolari di mio nipotino che è stato lieto e fiero di averLo conosciuto. La saluta anche mio fratello e mia moglie, che, pur non conoscendoLa personalmente è una sua grande estimatrice, entusiasta delle sue poesie. Saluti tanto la Sua simpatica e buona Signora. Ripeto, mi auguro di vederLa a Ozieri, ma non rinuncio, naturalmente, a tornare, appena potrò, a Nuoro, anche per vedere, insieme a Lei, le traduzioni delle liriche da pubblicare.

Ed ora, nell'attesa di rivederLa, sempre che la salute glielo permetta, a Ozieri, La saluto con viva cordialità

Suo Antonio Sanna

Antonio Sanna

via Gazano 7 Cagliari. tel. 50932

Carta intestata “Università degli Studi / Facoltà di Lettere e Filosofia / Cagliari”, cm.22x16, dattiloscritta sul recto e sul verso con firma autografa; busta indirizzata: “Egr. Sig. / Pietro Mura, / via Efsio Tola, 12 / Nuoro”, t.p. di partenza: “22.9.965”.

Caro Prof. Sanna

Cagliari

Abbia pazienza per qualche giorno ancora.

Spero di poterle inviare entro la settimana prossima la raccolta completa delle mie poesie⁷.

La saluto cordialmente

suo

Pietro Mura

Foglio di quaderno a righe di cm. 20x13,5 scritto sul recto, senza data. La busta reca l'indirizzo "Eg. Prof. Antonio Sanna / Via Gazano 7 / Cagliari", t.p. di partenza, "Nuoro 5.10.65", di arrivo, "Cagliari 6.X.65".

⁷ Mura parla di raccolta completa delle sue poesie. Si tratta evidentemente della raccolta di poesie, dattiloscritta e rilegata, *Poesias d'una bida*, almeno quelle fino all'indice, a p. 325.

Caro Prof. Sanna

sabato scorso Le ho finalmente potuto spedire una copia di quasi tutte le mie poesie e "non poesie". Spero che riceverà il pacchetto in buono stato. Ci sono qui e là numerosi svarioni del dattilografo che pensavo di accingermi a correggere. Sarebbe stato un lavoro che, nelle mie condizioni di salute, mi avrebbe fatto tardare ancora tanti giorni a recapitarle ciò che invece avevo premura di fare prestissimo, anche per non mancare di riguardo a Lei. D'altra parte sono tutti piccoli errori chiaramente individuabili che non recano danno, perché facilmente correggibili.

Ho fra mano ancora alcune cose. Non so se verrò a fine. Mi piacerebbe tanto riguadagnare un po' di forze... La mano non ubbidisce più a scrivere correntemente e anche i sensi sono pesanti e lenti. Ma non voglio annoiarla oltre con le mie lamentazioni.

La ringrazio ancora con tutto il cuore per l'interesse che ha mostrato per le mie cose. Sappia che fra le gioie (pochissime) mie di tutta la vita quella che nasce dalla soddisfazione del riconoscimento che le mie poesie valgono è stata una delle più intense e sentite e provate.

Tanto per dargliene notizia aggiungo che la sera in cui recentemente si è determinata la crisi della giunta amministrativa della mia Città, il Sindaco Dott. Gianoglio ha fatto un pubblico elogio della mia opera.

Si riguardi molto, abbia cura della Sua salute e viva molto molto a lungo con la soddisfazione di ottenere le cose che più ambisce ed ama. Saluti tanto, con deferenza, la Sua Signora e la ringrazi per la stima che nutre per me, anche a nome di mia moglie. Se avete l'opportunità di venire a Nuoro sarei tanto lieto di potervi stringere ancora la mano. Dia un bacio al suo bel nipotino.

Coi saluti più cordiali mi abbia

suo dev.

Nuoro, 19.10.1965

Foglio dattiloscritto sul recto e sul verso, senza firma: essa costituisce la copia, che si conserva fra le carte di Pietro Mura, tratta da un originale, ora irreperibile, spedito ad Antonio Sanna.

Cagliari, 16.7.1966

Caro Signor Mura,

spero – e Le auguro – di tutto cuore che le Sue condizioni di salute abbiano avuto in questi quindici giorni, seguiti al nostro incontro in Ospedale, un'evoluzione positiva e che Lei stia ora decisamente meglio. Quando tornerò a Nuoro mi auguro di trovarLa bene per poter discorrere ancora di Poesia. Io sto completando la preparazione del volumetto che, come Le ho detto a Nuoro, dovrà uscire in coincidenza con la premiazione di Ozieri: sarà un'ottima occasione per presentarlo al pubblico e per dimostrare che, quando la poesia c'è davvero, non si esaurisce tutto in una breve cerimonia⁸. Intanto la Sua Poesia ha già avuto modo di fare conquiste fuori della Sardegna e dell'Italia.

Erano qui (partono, anzi, oggi) trenta Professori francesi insegnanti di Italiano, per i quali si è tenuto un Corso di aggiornamento a S. Angelo di Flumini, presso Iglesias. In questo Corso io ho tenuto due lezioni, una delle quali sulla poesia moderna. E proprio in quest'ultima, parlando anche della Sardegna, mi è capitato di accennare alla Poesia sarda e ai nostri tentativi di avvicinarla alla Poesia europea e, in genere, alle forme della sensibilità moderna. Così, per dare un esempio della nostra Poesia nuova, ho letto "*Fippo operaiu de luche soliana*", l'ho tradotta e spiegata e poi, per loro espresso desiderio, ho dovuto rileggerla, tradurla e lasciarla a loro perché ne facessero copie per tutti. E ho dovuto ancora parlare a lungo di Lei e delle altre sue poesie. Tutti sono rimasti entusiasti e vogliono avere il suo libro, quando uscirà. Intanto, spontaneamente, due giorni dopo la mia conversazione, essendoci rincontrati, con un gesto di affettuosa simpatia per Lei e di amore per la Poesia, mi hanno consegnato, perché le facessi pervenire a Lei, sessantamila Lire, quale (loro) Premio Speciale, per la gioia e il godimento che avevano avuto dalle Sue liriche, e la lettera che Le accludo.

Non Le nascondo che la cosa mi ha commosso.

Credo, anzi, che ne parleremo anche nel verbale del Premio di

⁸ Del "volumetto" cui accenna Sanna non c'è traccia, come pure della raccolta di Mura. Probabilmente sono andati dispersi.

quest'anno, perché questo riconoscimento divenga ufficiale e sia noto a tutti.

Ed ora termino, rinnovando l'augurio che Lei possa presto ristabilirsi. Saluti affettuosi alla Signora, che mio fratello e mio nipotino ricordano sempre con tanta simpatia, e a tutti i Suoi. Spero di poterLa presto rivedere in buona salute.

Cordialmente Suo

Antonio Sanna
prof. Antonio Sanna
Via Gazano, 7
Cagliari

Carta intestata "Università di Cagliari / Istituto di Filologia Moderna", cm. 22x16, dattiloscritta sul recto e sul verso con firma autografa, busta con affrancatura raccomandata espresso indirizzata: "Egregio Sig. / Pietro Mura / Via Efsio Tola, 12 / Nuoro": t.p. di partenza "Cagliari 16.7.1966" di arrivo: "Nuoro 17.7.1966".

S. Angelo, 12 luglio [1966]

Caro Signore,

La nostra permanenza in quest'antica, nobile e tanto bella terra ci ha permesso, tramite il professore Sanna, di conoscere alcune delle Sue poesie. Questi bei versi, frutto della sensibilità Sua, ci hanno profondamente commossi e ci hanno aperto una finestra su un mondo a noi fino ad oggi ignoto: mondo di luce, di antichi costumi e di amore per questa terra di Sardegna. Con unanime slancio uscito dal più profondo del cuore, Le porgiamo un saluto cordiale⁹.

Foglio scritto a mano sul recto e accluso alla lettera inviata a Pietro Mura.

⁹ Seguono ventinove firme non tutte leggibili.

Nuoro, 28 giugno 1968

Ch.mo Professore,

Le scrivo poche righe per informarla che, recentemente, rileggendo alcune poesie di babbo su un suo fascicolo rilegato del 1962 ho scoperto che per una di esse, apposta di suo pugno con inchiostro di penna a sfera, si trova l'annotazione "*Trad.*", che ovviamente voleva significare traduzione, senza tuttavia nessuna indicazione della fonte o altro¹⁰.

La poesia è intitolata "*Mandache, mama, sos mortos*", che può vedere, credo con lo stesso titolo, nella raccolta in suo possesso.

Ho voluto ricercare fra i volumi di poesie di autori diversi che babbo amava leggere, la fonte e il testo originale.

Dopo molte letture l'ho rinvenuto in *Rocco Scotellaro – È fatto giorno – ed. Mondadori, 1954*, alla pagina 25. La poesia di Scotellaro s'intitola "*Nenie*" e consta di 25 versi. (Per sua comodità la trascrivo a parte). Babbo, come potrà riscontrare ha tradotto solo i sette versi iniziali della seconda parte della poesia di Scotellaro.

Di ciò ho voluto informarla, pensando che è giusto indicare la fonte di un testo non proprio, e perché Lei si possa regolare di conseguenza.

Mi è grata l'occasione per porgerle con quelli di mamma, i miei più cordiali saluti

Suo

Antonio Mura

Foglio dattiloscritto sul recto con firma autografa, busta indirizzata: "Ch.mo Prof. / Antonio Sanna / via Gazano, 7 / Cagliari", t.p.: "Nuoro 29.6.68".

¹⁰ Il fascicolo rilegato fa parte dell'Archivio Mura e ha come titolo: *Sos cantos de s'isperanza* e come sottotitolo *Pro s'edade noba*.